

LA CRISI

Grillini-Pd, arriva l'ok di Casaleggio

CARLO BERTINI - P. 4

Dopo le dimissioni di Conte, possibile un incontro con Zingaretti
I Dem temono la pace giallo-verde. Brescia (M5S): Fantascienza

Casaleggio dà l'ok E il Pd ora punta a far trattare i big

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

E oranei Pd scatta il terrore del ripensamento: non del segretario sul governo con i grillini, bensì di un indietro tutta dei due diossuri Salvini e Di Maio. Ovvero di un ricompattamento dei gialloverdi, assai improbabile. «Fantascienza», assicura Giuseppe Brescia, presidente della prima commissione, molto vicino a Fico. «Non esiste che torniamo in-

Sono in corso contatti fra i capigruppo dei due partiti

dietro, la gran parte dei gruppi si sentono sollevati».

«Ma non è impossibile visto che questa è la crisi più pazza del mondo», dicono i Dem. Il leader Pd anche per questo resta coperto. I suoi colonnelli, in giro per il paese, già sono allertati, non solo da un ritorno in auge rispetto alla prospettiva di sconfitta alle urne. Ma anche dalla speranza di alleanze a raffica nelle regioni per blindare posizioni (come quella di Zingaretti nel Lazio); e per difenderne altre (come quella di Bonaccini in Emilia).

Il via libera di Davide Casaleggio è dunque il più atteso, perché nel Pd nessuno si fida di Di Maio.

L'ok da Casaleggio

Nella tolda di comando del partito, dove insieme a Zingaretti da giorni siedono vari pezzi grossi, da Bettini a Franceschini (in vacanza con la famiglia ma sempre in linea), da Orlando a Gentiloni (che resta il più refrattario), tutti si chiedono cosa pensi sul serio il capo di Rousseau. Sorrisi più distesi quando esce un'agenzia che attribuisce a Casaleggio il non porre veti ad un accordo col Pd, tranne quello di tenere fuori Matteo Renzi. Ma la voce ufficiale del presidente dell'associazione Rousseau non si è fatta ancora sentire. Ed è con lui che prima o poi il segretario del Pd dovrebbe confrontarsi, certo non prima che Conte (candidato a volare a Bruxelles come commissario Ue) sia salito al Colle. Sì perché tra i Dem c'è la certezza che in questa «difficilissima partita» sia Casaleggio a dare le carte nel Movimento, tanto più ora che Di Maio difficilmente potrebbe essere coinvolto in un nuovo governo.

Fico dentro, Di Maio fuori

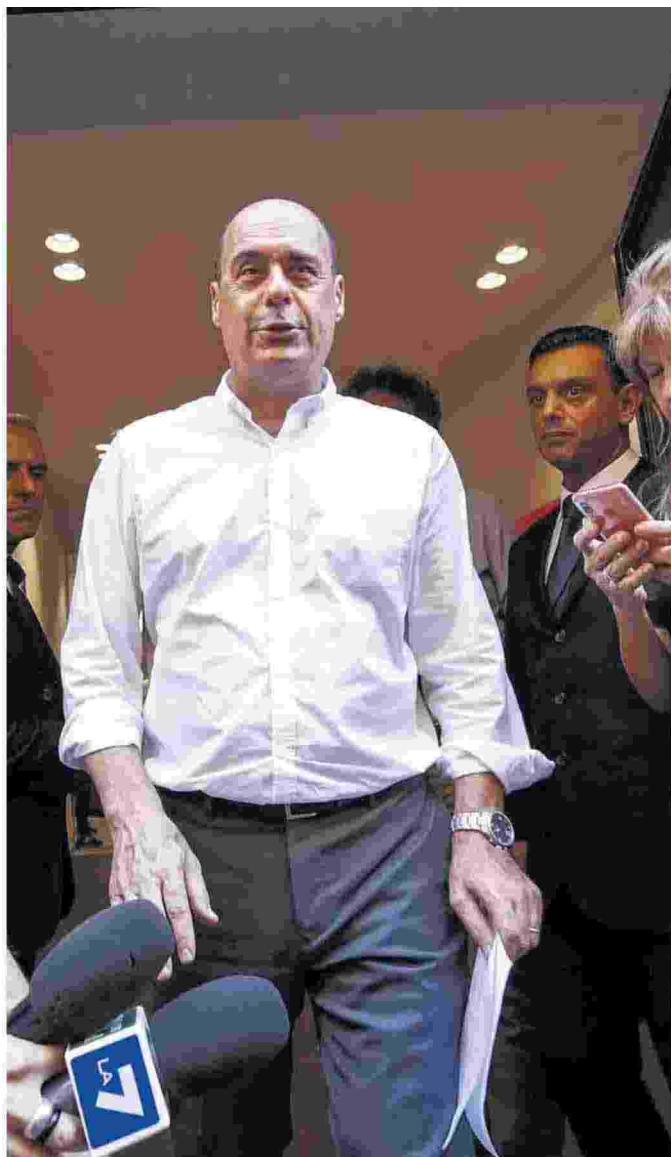
La paura che Di Maio stia tentando di ricucire con la Lega poggia sul fatto che il capo politico di M5S verrebbe tagliato fuori da un esecutivo col Pd e che per questo abbia tutto l'interesse a giocarsela fino alla fine. Dal mondo pentastellato però piove un avvertimento, giunto di sicuro fino al Nazareno: «Farebbe un errore Zingaretti a scavalcare Luigi», spiega uno dei suoi uomini, «una mancanza di fiducia tale po-

trebbe compromettere la trattativa». Insomma, sul delicato crinale si muovono diversi personaggi: i canali più olti finora sono quelli tra i capigruppo Delrio e Marcucci con il loro omologhi D'Uva e Patuanelli. Ma anche quelli istituzionali a vari livelli. Ancora non risulta un contatto di Zingaretti con Casaleggio e tantomeno con Di Maio.

Ma i nomi per un governo che duri girano lo stesso: nel Pd sbarrano la porta a Di Maio e a Conte premier. E salgono le quotazioni di Roberto Fico, che potrebbe entrare a pieno titolo nel governo. Così come salgono quelle di Andrea Orlando (un aperturista convinto) o quelle di Franceschini. Ma gli ex big potranno essere in ballo per posti di primissimo piano, da Prodi a Veltroni a Letta. Ad esempio, se la posta in gioco sarà pure l'elezione del futuro capo dello Stato, è immaginabile che quando si entrerà nel vivo partirà il toto-nomi del Colle. Ma se ciò è molto prematuro, non lo è il nodo dei contenuti: «La riforma Bonafede della giustizia è inaccettabile», strepitano già i renziani.

«I nostri veti su temi che ci dividevano un anno fa dal Pd in parte sono già superati da questo anno di governo», ammette Brescia. «Abbiamo già smussato molte posizioni, su Ilva, Tap e altro. È ci aspettiamo che faccia altrettanto il Pd. Il primo punto di incontro sarà sul salario minimo». —

© RYNGND AL CUNO DI TRRISERVATI



Nicola Zingaretti, segretario del Pd. Il suo partito e il M5S si stanno reciprocamente esplorando in vista di una possibile alleanza di governo

ANSA

Dal Turchiaffio a Salvini
Open Arms a Lampedusa
Conte ordina: giù i minori

Casaleggio da Pek
E il Pd ora punta a far trattare i big

Salvini si accorda con Toti in vista delle elezioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.